

come intenda sostenere e rafforzare le attività svolte dagli istituti italiani di cultura all'estero e contribuire ad una riforma anche normativa che ne rilanci il ruolo e le strutture. (5-00704)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FRANCI, VIGNI e SUSINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 2002 è apparsa sulla stampa la notizia che l'Enea avrebbe individuato 200 aree in Italia da destinare a depositi di scorie radioattive;

alcune di queste sarebbero state individuate nel territorio della Maremma toscana;

visto che nell'area sta affermandosi un progetto di sviluppo che si radica fortemente alle vocazioni del territorio, al rapporto ambiente-uomo-natura, alla promozione dell'attività imprenditoriali fortemente caratterizzate dalla qualità delle produzioni, una qualità che esprime sicurezza alimentare, tracciabilità dei prodotti, cultura del territorio;

le istituzioni locali, l'amministrazione provinciale, la regione Toscana sono impegnati da anni a sostenere questa attività;

questi processi sono accompagnati da progetti di pregio a difesa, tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio: parco dell'Uccellina, parco Museo minerario dell'Amiata, parco Archeologico e minerario delle Colline Metallifere, il riconoscimento dei molti Doc sui prodotti agricoli;

tutto ciò troverà nuovo impulso con il riconoscimento del distretto rurale d'Europa che ha avuto un suo momento importante nel convegno svoltosi in questi

giorni che ha tracciato i risultati conseguiti, nello sviluppo economico del territorio e fissato nuovi obiettivi —:

se le notizie riportate dalla stampa risultano a verità;

quale impegno il Governo intenda assumere per far sì che lo sviluppo di qualità della Maremma grossetana non venga compromesso con iniziative come la localizzazione di depositi di scorie nucleari. (5-00707)

BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è in via di realizzazione un impianto di CDR in località Schiava di Tufino (Napoli) dove esistono già due discariche;

le popolazioni dei comuni limitrofi del Baianese e del Napoletano sono fortemente allarmate per i rischi di inquinamento delle falde acquifere e dell'aria, con notevole pregiudizio per la salute delle persone e per l'ambiente;

allo stato attuale nessuna opera di bonifica pare sia stata avviata —:

quali iniziative intenda il Ministro assumere a tutela delle popolazioni residenti e se non ritenga opportuno, in attesa di valutazioni scientificamente valide sull'impatto ambientale, verificare d'intesa con le istituzioni responsabili altre possibili soluzioni per la realizzazione dell'impianto di CDR. (5-00720)

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio degli anni novanta si inizia a progettare la costruzione di una discarica di rifiuti a servizio delle città di Modena e Bologna, previa utilizzazione di una piccola vallata laterale del Rio d'Orzo,

al confine tra il comune di Serravalle (Bologna) e quello di Savignano (Bologna);

la realizzazione di una discarica nella zona di Castello di Serravalle verrebbe a vanificare gli sforzi che i comuni della comunità montana della Valle del Samoggia stanno compiendo in materia di rilancio del turismo;

successivamente, stante la preoccupazione dei cittadini è sorto un comitato spontaneo volto a protestare per la realizzazione di una discarica in una zona ribattezzata « strada dei vini e dei sapori » proprio per conferirle una sensibilità enogastronomica, e che fra l'altro è parte integrante del Progetto comunitario LIFE;

la discarica di Serravalle risulterebbe a livello progettuale oramai vetusta, epoca in cui non si conoscevano alcune soluzioni tipo i termoconvettori, facendo sì che l'opera abbia un progetto già vecchio prima del nascere —:

se sia a conoscenza della situazione ambientale e turistica in cui si vuole realizzare la discarica e quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare se il progetto di realizzazione sia o meno al passo con le nuove tecnologie;

se non sia opportuno inviare una commissione di tecnici del ministero al fine di valutare l'opportunità che tale discarica sia insediata in tale zona. (4-02381)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI e BRUGGER. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge italiana (legge 3 maggio 1989 n. 169) stabilisce, con l'uso dell'aggettivo « fresco » applicato al latte pastorizzato, una categoria merceologica alla quale a sua volta corrispondono importanti requi-

siti qualitativi e precise disposizioni riguardanti i tempi e i modi della raccolta del latte crudo, della sua lavorazione e della commercializzazione del prodotto che ne deriva;

in particolare, la commercializzazione del « latte fresco » in Italia non può protrarsi tassativamente oltre la data di scadenza fissata in 4 giorni oltre quello del confezionamento;

la suddetta legge 3 maggio 1989 n. 169 impone che il latte fresco pastorizzato sia venduto con l'indicazione della « data di scadenza » fissata al quarto giorno successivo a quello del confezionamento;

è del 5 marzo 2002 la notizia apparsa sui quotidiani locali del Trentino che dal 2 agosto 2001 la situazione invece si è modificata: infatti, attraverso una circolare ministeriale, il Ministro per le attività produttive ha portato in capo al produttore la responsabilità per l'indicazione della data di scadenza. Questo è bastato a far sì che alcune grandi imprese del settore mettessero sul mercato prodotti con durata superiore ai quattro giorni previsti dalla normativa e li commercializzassero sotto l'eccezione di fresco, mentre dovrebbero avere la denominazione di « microfiltrati »;

la situazione del latte succitato, alla luce di quanto sopra esposto, appare illegittima, per le seguenti considerazioni: come s'è più volte detto, il latte fresco pastorizzato in Italia non può essere posto in commercio oltre il quarto giorno da quello del confezionamento ed è certo che anche negli altri paesi europei si distingue il « latte pastorizzato » dal latte crudo, da una parte e, dall'altra, dal « latte UHT », o comunque sottoposto a trattamento termico che ne consente la lunga conservazione al prezzo di una consistente denaturazione delle caratteristiche del latte crudo;

in Italia quindi il latte può chiamarsi « fresco » solo se tale denominazione si